

Olipad**La carta di credito già si "striscia" sul tablet Olivetti**

Un mini lettore portatile. Il gruppo Basili, azienda leader nei sistemi di pagamento a livello italiano, e Telecom Italia hanno sviluppato un innovativo servizio che consente i pagamenti con carte di credito e bancomat mediante l'utilizzo di uno smartphone, o di un tablet Olipad, con l'ausilio di un mini-lettore portatile di carte, senza quindi la necessità di disporre di un POS. In sostanza, si abilitano così i cellulari a ricevere pagamenti tramite carte bancarie grazie ad un applicativo software installato all'interno dello Smartphone. La soluzione è costituita da uno Smartphone o da un Olipad forniti da Telecom Italia, dotati di uno specifico applicativo software - realizzato in collaborazione con Beeweb -, e da un mini lettore portatile di carte, leggero ed ergonomico. Per attivare il processo di transazione è sufficiente che l'operatore digiti sul cellulare l'importo da addebitare e passi il Bancomat o la carta di credito del cliente nel lettore.

Servizi web**Mutui e finanza ora il confronto si fa tutto on line**

Ha debuttato da pochi giorni sul web ComparaFinanza.it (www.comparafinanza.it), il nuovo sistema gratuito di comparazione di servizi finanziari, che si rivolge anche ai più giovani. Parte con il servizio di confronto delle offerte di polizze R.C. auto e punta a divenire a breve la più completa meta web per l'accesso ai prodotti di finanza personale. All'avvio, ComparaFinanza.it consente di confrontare oltre 20 assicurazioni R.C. auto e di acquistare direttamente online la polizza più conveniente, mostrando le condizioni e le offerte migliori in maniera chiara, trasparente e imparziale. Ma il servizio si aprirà a breve anche ad assicurazioni moto, casa, viaggi, salute, oltre che alla comparazione di mutui, conti correnti e prestiti. Nato dall'idea del giovane manager italo-olandese Robin Daina, ComparaFinanza.it si rivolge alla fascia di utenti 35-54 anni, indicata dalle ricerche come quella di riferimento per i prodotti di finanza personale, ma vuole parlare anche ai più giovani (18-35 anni).

Idee giovani**La scommessa di Working Capital si chiama WHOP!**

Immaginate di essere premiati tutte le volte che entrate in un negozio o fate un acquisto e di poter pagare con il vostro smartphone. Sono queste le potenzialità di «WHOP!» una piattaforma che abilita l'interazione tra dispositivi in prossimità in modo sicuro e asincrono, senza stabilire una connessione diretta tra i dispositivi coinvolti. «WHOP!» è una delle idee imprenditoriali, realizzata da un ingegnere 31enne Andrea Motto, finalista dell'edizione 2011 di Working Capital-Premio Nazionale Innovazione, l'iniziativa che quest'anno con il "Tour dei Mille" ha percorso l'Italia con l'obiettivo di valorizzare i talenti emergenti e promuovere l'imprenditoria giovanile. L'obiettivo di WHOP! è quello di creare un nuovo standard di comunicazione che permetta il passaggio dal Web 2.0 al Web in 3D. WHOP! si propone come interfaccia tra il mondo reale e quello virtuale, come nuovo modo di comunicare, di interagire, di fare pubblicità.

Missione Cina**Appuntamento a Torino per l'Italia degli Innovatori**

A Torino, presso l'Aula Magna del Politecnico (Corso Duca degli Abruzzi, 24) il 14 dicembre si svolge la Convention Nazionale di "Italia degli Innovatori". La giornata mira a presentare i risultati di «Italia degli Innovatori in Cina» e le attività di servizio per le aziende che si intendono sviluppare con questo programma. Durante la giornata verranno approfondite anche le tematiche connesse ai venture capital e alle politiche per l'innovazione delle Regioni. Sarà, inoltre, un momento di incontro con le aziende che partecipano al programma Italia degli Innovatori, con le aziende dell'incubatore I3P, con il Politecnico di Torino, con le istituzioni e con l'associazione dei Parchi Scientifici e Tecnologici. Si svolgerà anche una tavola rotonda dal titolo "La collaborazione Italia Cina su tecnologia e innovazione" moderata da Marco Cantamessa, Presidente Incubatore I3.

Info: www.aginnovazione.gov.it

GIANLUCA FANTINUOLI

«Il cellulare si presta ai micropagamenti, ormai siamo tutti abituati a usarlo. Lo controlliamo quattro volte l'ora contro le due del portafogli...»



spiega Fantinuoli - fare uno squillo a un telefono che non rispondeva, e dunque non aveva nemmeno il costo dell'sms, ma attivava il parcheggio. Poi hanno improvvisamente sospeso il servizio». Lo so bene, racconta Infante: «Io mi ero abbonato. L'Atac è stata la prima azienda a proporre di pagare il biglietto per telefono. Ma qualche mese fa hanno sospeso il servizio senza nemmeno avvisare gli abbonati: io mi sono trovato in difficoltà. Una defaillance che scoraggia: quanto danno provocano le sperimentazioni che non vengono messe a sistema?».

Troppe sperimentazioni aumentano la confusione, risponde Fantinuoli: «Oltre all'Atac lo ha fatto an-

che l'Atm di Milano e anche a Torino ci sono stati esperimenti del genere. Per lo più si crea un conto virtuale che attinge alla carta di credito. Noi proponiamo invece di pescare nel conto telefonico. Guardate il mondo del fund raising: con un sms si dona qualche euro a società non profit. Un'azione semplice che arriva direttamente. Perché non potrebbe funzionare anche con le aziende di servizio pubblico, per i ticket sanitari, i biglietti del treno... fino ad arrivare ai distributori di bibite. Funzionerebbe persino per i telefoni aziendali. Tutte le aziende telefoniche stanno ragionando su sim dal doppio borsellino, una sorta di tasca virtuale dove infilare soldi elettronici».

E le altre forme di micropagamenti? «Le modalità di pagamento sono numerose, le difficoltà tecniche si superano - sostiene Calvo -. Gli ostacoli, però, sono di tipo corporativo e legislativo. Ci sono alcune norme che vietano o rallentano i cambiamenti che ci renderebbero più facile la vita. Gli alti costi bancari sono, ad esempio, protetti da norme inique e omissioni. Colpa della classe politica, che consente sopravvivono regole che bloccano il mercato. La seconda questione è organizzativa: bisogna che tutti gli operatori possano interagire. Non vi pare curioso che lo Stato abbia il potere di battere moneta, ma poi si tiene fuori dai pagamenti elettronici? Bisogna che siano strumenti integrabili, e non solo a livello nazionale ma internazionale». I sistemi sono tanti, spiega Infante: dallo square (in cui l'altoparlante legge la striscia della carta di credito) al Fnc che rende possibile la comunicazione tra

un chip e una trasmittente radio. Come il telepass, che però usa onde pesanti. Per Fantinuoli «tutte le chiavette per i distributori sono Fnc, un chip attiva la macchina del caffè. Potrebbe funzionare anche con il giornale, ma il problema è che i lettori dovrebbero essere in dotazione a tutti i baristi e i giornalisti. Se si rimuove la resistenza, anche culturale, dei commercianti e dei gruppi bancari, la soluzione tecnologica ottimale poi si trova».

Altre soluzioni sono quelle che abbinano alle carte di credito e ai conti correnti un conto virtuale da cui attingere con un pin o con sms.

MARCO CALVO

«Se mettessimo in fila tutte le monete si farebbe quattro volte il giro della terra. C'è un impatto ambientale, un costo in materia prima, in dispendio di energie...»



«Ma restano resistenze e difficoltà - dice Calvo - eppure i sistemi sono molteplici, più sicuri e comodi del portafoglio. Per esempio quelli biometrici: l'impronta digitale, la pupilla, il battito cardiaco. E la politica non fa nulla. Sta avvenendo in questo campo quel che hanno tentato multinazionali come Apple o Microsoft con i sistemi di navigazione, usati per condizionare la concorrenza. Anche nei micropagamenti ci deve essere uno standard aperto e usabile da tutti».

«Non nascondiamoci che c'è anche una forte paura per la perdita di privacy - continua Calvo - si pensa che una volta messo a sistema, i micropagamenti rendano tracciabili consumi e gusti, azioni e spostamenti. Quel che molti non sanno è che questa tracciabilità c'è già ora, se si ha accesso a celle telefoniche, rifiuti, pagamenti elettronici. Quando compro un alcolico devo esibire un documento per dimostrare di essere maggiorenne. Ma in quel documento non c'è solo la data di nascita, ma anche il nome e l'indirizzo. Un chip invece dà solo le informazioni necessarie: la preoccupazione dei consumatori è legittima ma da almeno 20 anni la prima garanzia per tutti è la trasparenza».

Carlo Infante tira le fila: bisogna trasformare i sistemi straordinari in sistemi ordinari. La tecnologia può rendere la vita più facile e consentirebbe di rimettere l'Italia in pista, avanguardia di innovazione. Del resto, il governo non sta pensando di rendere tracciabili tutti i pagamenti superiori ai 300 euro? E come fare se non con il pagamento elettronico? ♦